

EUROPA O NO

Luigi Zingales Blog

Le Occasioni Mancate dell'Ufficio Studi Bankitalia

21/06/2016 / L. ZINGALES

Testo dell'articolo pubblicato il 19.06.2016 su "Il Sole 24 Ore

(<http://www.ilsole24ore.com/>)", nella rubrica "Alla luce del Sole".

Qui (<https://europaono.com/2016/06/13/zingales-cosa-fare-per-evitare-che-decreto-banche-diventi-solo-regalo-alle-banche/>), qui

(<https://europaono.com/2016/06/07/zingales-assicurazioni-atlante-tutela-risparmiatori/>), qui

(<https://europaono.com/2016/05/23/zingales-etica-e-integrita-dei-vertici-per-controllare-rischi/>), qui

(<https://europaono.com/2016/05/16/zingales-responsabilita-consob-obbligazioni-subordinate/>) e qui i precedenti articoli della rubrica.

(<https://europaono.com/2016/05/09/zingales-stipendi-amministratori-delegati-e-paracadute-troppo-grandi/>)

La Banca d'Italia ha sempre avuto ottimi ricercatori nel suo ufficio studi. Costoro hanno accesso a dati molto importanti, come i tassi e le quantità di pressoché tutti i prestiti effettuati dalle banche in Italia. Grazie alla sua credibilità, Bankitalia può facilmente accedere anche ad altri dati sensibili come quelli dell'INPS e delle Agenzie delle Entrate. Per esempio ha avuto vasta eco sui giornali italiani ed esteri lo studio effettuato da Barone e Mocetti, due ricercatori di Bankitalia, sulla mobilità intergenerazionale a Firenze tra il XV e il XXI secolo. Lo studio collega i dati di un censimento della ricchezza fatto nella Firenze del 1427 con i dati IRPEF del 2011. Uno studio fantastico, reso possibile dall'accesso a dati molto sensibili, ma essenziali per la ricerca.

Perché allora la maggior parte degli studi effettuati da Bankitalia è poco rilevante per la sua missione di vigilanza?

Basta sfogliare la lista dei recenti Temi di Discussione: vanno dalla "trasmissione dell'incertezza macroeconomica attraverso il mercato del lavoro" alla "stima degli effetti sulla produttività delle innovazioni ambientali", al "contagio informativo

riprodotto in laboratorio.” In verità, esistono alcuni articoli molto rilevanti come “stima del razionamento del credito alle imprese” e “effetti economici del credit crunch”, ma sono la minoranza. **Soprattutto mancano studi sui possibili prestiti a condizioni di favore nei confronti delle imprese possedute dai consiglieri di amministrazione delle banche e dei loro amici.**

Con i dati di Bankitalia questi studi sono fattibili e sarebbero stati molto utili per individuare anticipatamente i problemi che si trovano ad affrontare oggi le banche. Più di vent'anni fa, dopo aver lavorato con questi dati in collaborazione con un ricercatore Bankitalia, chiesi proprio di fare uno studio di sui prestiti ai consiglieri di amministrazione, ma mi fu negato. Quando poi – in collaborazione con un altro ricercatore – facemmo uno studio sugli effetti delle amicizie sui prestiti bancari, ci fu impedito di farlo circolare. Anche se lo studio era assolutamente anonimo, molto più anonimo di quello sulle ricche famiglie fiorentine.

Il vero problema è che all'ufficio studi esiste uno scrutinio sulle ricerche, che seleziona quelle che possono circolare. Purtroppo questo scrutinio non riguarda solo la sacrosanta confidenzialità dei dati, ma anche i risultati. La Banca d'Italia non è sola in questa forma di censura. Dopo la crisi finanziaria, la Federal Reserve americana fa lo stesso. Ma ciò che non toglie che sia sbagliato. La (giusta) indipendenza delle banche centrali si basa sulla convinzione che costoro siano guidate dalla scienza economica e non dalla politica. Ma la scienza economica si basa sulla libera analisi empirica dei dati. **Un'analisi limitata dalla censura diventa inevitabilmente un'analisi politica, non economica e come tale un'analisi che non merita di essere indipendente di diritto, perché non lo è di fatto.** Ma soprattutto privandosi del beneficio dell'analisi economica indipendente la Banca d'Italia non riesce a fare il proprio lavoro a dovere.

Per esempio un articolo recente sostiene una tesi interessante: se i tribunali sono lenti, i debitori smettono di ripagare i propri debiti quando sanno che la banca è in difficoltà e non potrà più fare loro prestiti in futuro. L'articolo enfatizza il costo della lentezza dei tribunali, un tema caro ai vertici di Bankitalia, ma non mette in evidenza un'altra importante conseguenza. **Se effettivamente i debitori smettono di pagare quando il rapporto bancario non ha futuro, allora l'idea di trasferire i crediti in sofferenza ad una bad bank – come da tempo proposto dal Tesoro – sarebbe un disastro.**

L'evidenza nell'articolo non è completamente convincente. Ma il problema sollevato è estremamente importante. **Non dovrebbe l'Ufficio Studi informare con i dati le scelte di Bankitalia e possibilmente anche del Governo?** Altrimenti non è più un ufficio studi, ma semplicemente un ufficio PR.

[Europa o no](https://europaono.com/)

